

MUNICIPIO DI GENOVA  
BIBLIOTECA  
UFFICIO DELLE ARTI E STORIA



# LA STREGA

GIORNALE SATIRICO INFERNALE

ANNO PRIMO  
1849

T. DAGNINO

MUSEO DEL RISORGIMENTO



Esce il Mercoledì e Sabato d'ogni Settim.  
Le Inserzioni cent. 43 per riga.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le lettere affrancate si rimetteranno alla  
Direzione della *Strega*, presso la Tip.  
Dagnino in Genova.

## LA STREGA AI LETTORI

Non v'impaurite, o lettori, se vi si presenta una Strega colla scopa fra le gambe e in atto di voler correre a spaventare più d'un fanciullo e d'una giovinetta. È vero che io sono una Strega di quelle che un secolo fa, si radunavano al sabato, danzavano intorno alla loro caldaja, e facevano tanti vaghi scherzi, per punire coloro che non credevano alla loro potenza; ma il lungo sonno che ho dormito mi ha fatto perdere molta di quella irascibilità che allora possedeva. Mi restano però ancora gli stessi poteri, bastevoli a punire chi si attentasse di fare oltraggio a me od a' miei amici. Mi ricordo che l'ultimo sabato da me festeggiato sotto il noce di Benevento fu consacrato a vendicare un'insulto fatto alla Maestà Stregonica, e so dirvi che l'offensore n'ebbe lezione tale, da non dimenticarla per tutta la vita — Nè l'essermi io destata in Genova vi faccia credere che io sia una Strega municipale, perchè posso assicurarvi che ho assistito a quanti sabati si celebrarono in Italia; e la mia scopa può dirvelo che ha girato con me tutta quanta la Penisola. Sicchè io non sono più di Genova, che di Milano, Torino, Strambino e via dicendo, ma prettamente Italiana.

Non credete alle chiacchiere di coloro che asseriscono non esistere più Streghe, perchè o non sanno, o non vogliono dire la verità; ma io con fatti, con prove, irrefragabili e sicure vi proverò che esistiamo

tuttavia vive e sane. Osservate quanto è accaduto in Italia non solo, ma in Europa in questi ultimi due anni e ditemi che non è accaduto per forza di sortilegj e stregonerie! Le cose andarono talmente al rovescio del comun desiderio, che vi è d'uopo confessare l'insufficienza delle arti naturali degli uomini, per produrre effetti così maravigliosi, e sovranaturali.

Nè valga il dire che avendo io dormito non posso esser bene informata, giacchè appena desta ho spiccato un volo all'intorno, e in poco d'ora gli stati d'assedio, le bombe, i palloni areostatici, le fucilazioni mi informarono di tutto; onde se avrete voglia di leggermi io vi andrò mano mano svelando cose arcane ed ignote, misteri, ed altri curiosissimi segreti che basteranno a darvi mattana. Soprattutto cercherò di farvi ridere e siccome non v'è cosa più grata che ridere dei proprj nemici, e il destino sembra anch'egli congiurare contro di noi, io vi inviterò a ridervi anche del destino.

Col mezzo de' miei scongiuri io evocherò le ombre dei trapassati; e quelle dei v'enti lontani farò comparire al vostro cospetto, acciò possiate da loro saper le verità, le virtù, ed i vizj, che sono involti nella tenebra. Soltanto avrete da sopportare il mio aspetto un po' spiacevole, le mie grinze, la mia scopa, i miei denti vacillanti, la mia bacchetta, la pentola, e talvolta anche le esalazioni de' miei suffumigj, ma se io non giungo poi a soddisfarvi, vi permetto di togliermi tutti gli arnesi che servono all'arte mia, e di cancellarmi il titolo della Strega la più vecchia e la più astuta in tutto il regno stregone.

## IL REGNO DELL' ORDINE

---

I Papi gli Imperatori ed i Re regnano per grazia di Dio, ma l'Ordine, come l'intendono le Gazzette Ufficiali d'Austria, ha sempre reguato in grazia delle Bombe e degli Stati d'Assedio.

Io credo che l'Ordine abbia le sue armate, i suoi cannoni, le sue bombe, i suoi poliziotti, le sue spie, e i suoi generali pronti sempre ad accorrere colà dove tampoco si trova minacciato. Quando il Regno dell'Ordine è stabilito sopra salde basi come sarebbero, le prigioni, l'esiglio, le fucilazioni, le forche, il più importante è saperlo mantenere contro i maligni sovvertitori, e ciò si ottiene usando somma perspicacia nel distruggere tutto ciò che puzza di anarchico, non rispettando nè leggi nè dritti; poichè dove ha da regnar l'Ordine, le leggi e i dritti sono le sciabole e i cannoni. Nè vi salti il grillo di guardar bieco, di dire la vostra ragione coi prodi difensori dell'Ordine, poichè vedrete non una ma cento lame balenare sulla vostra testa. Questo si chiama estirpare il male fino alle radici e impedire che il Cerbero dell'Anarchia apra le sue bocche per inghiottire la società vacillante. In onta a ciò che io dissi, la questione dell'Ordine non è ancora decisa in Europa, e ci è forte da temere che la sbagli quel Grande il quale disse, gli eserciti aver salvata questa parte del mondo dall'Anarchia. Diamo uno sguardo al presente e al passato per vedere in che acque nuoti la barca dell'Ordine. L'ordine addormentatosi dopo il trattato del 15 sopra un mucchio di tormenti da guerra parve ripromettersi lungo sonno, e se l'ebbe grazie a quei galantuomini nelle cui mani lasciava il timone, ma allorquando Madonna Anarchia andò a rompere il sonno al Pacifico Vecchio alla testa de' suoi faziosi monelli gridando Riforme, Costituzione, Repubblica, o che so io, egli si levò improvviso e comandato il fuoco mandò bombe e corpi d'armate in tutte le direzioni. In molti luoghi i Marescialli comandanti le batterie poterono proclamare che l'Ordine v'era pienamente ristabilito, ma in altri se ne tornarono colle pive nel sacco.

Il regno dell'Ordine stabilito a Roma insieme col governo di S. S. e la Fazione Ungherese sono i due punti principali su cui si fissano i nostri sguardi. In quanto all'Italia le cose sembrano giunte a buon partito per l'Ordine, e i Municipi di Firenze e di Roma vanno ad umiliare ai piedi dei loro Sovrani, a nome di tutta la bene intenzionata popolazione, l'impazienza che hanno nell'attendere il momento in cui dopo i cannoni e le bombe di Oudinot e d'Aspre, ritorneranno a godere delle liberali istituzioni accordate dai loro *mitissimi Principi*. I Commissarii dell'Ordine fanno il loro dovere nella ribelle Lombardia, in Sicilia è rinato il regno dei Gesuiti e ciò basta per tutto. Un solo pugno, o branco di male intenzionati tiene in Venezia alzato lo Stendardo della rivolta, e l'Ordine non potendo spedirvi bombe a posta corrente inventò i palloni areostatici, ma la cosa

fini colle più grasse risa di Madonna Anarchia. Lo scomunicato Garibaldi alla testa de' suoi faziosi erra sulle rive del Po tentando congiungersi con Venezia benchè lo perseguitino le Apostoliche schiere dell'Austria, le Cristianissime di Francia, e le Cattoliche di Spagna. Già la Fazione Ungherese dalla parte di Venezia minaccia una nuova ribellione in Italia, e se ciò avviene chi ci camperà da tanto estermio? I Marescialli Austro-Russi con tutto il pondo delle loro decorazioni battono meravigliose ritirate mentre, vedete singolare audacia, i Guidatori dei Ribelli senza croci senza strategica attraversano e sconfiggono le compatte falangi dell'Ordine. Oh bene avvisati Imperatori d'Austria e di Russia che farete voi ora? Tutti gli occhi tutte le menti sono rivolte alla Francia! La Francia ha salvato la Religione Cattolica in Roma, e salverà il mondo da questa terribile alluvione Ungarica. In premio delle sue fatiche le verrà concesso di togliersi la maschera di Repubblica e apparire tale quale è, ma prima noi vedremo il suo territorio tramutarsi in una vasta palude dentro a cui i Francesi fatti altrettanti ranocchi, non si racconterà più come favola quella delle Rane che domandano un Re.

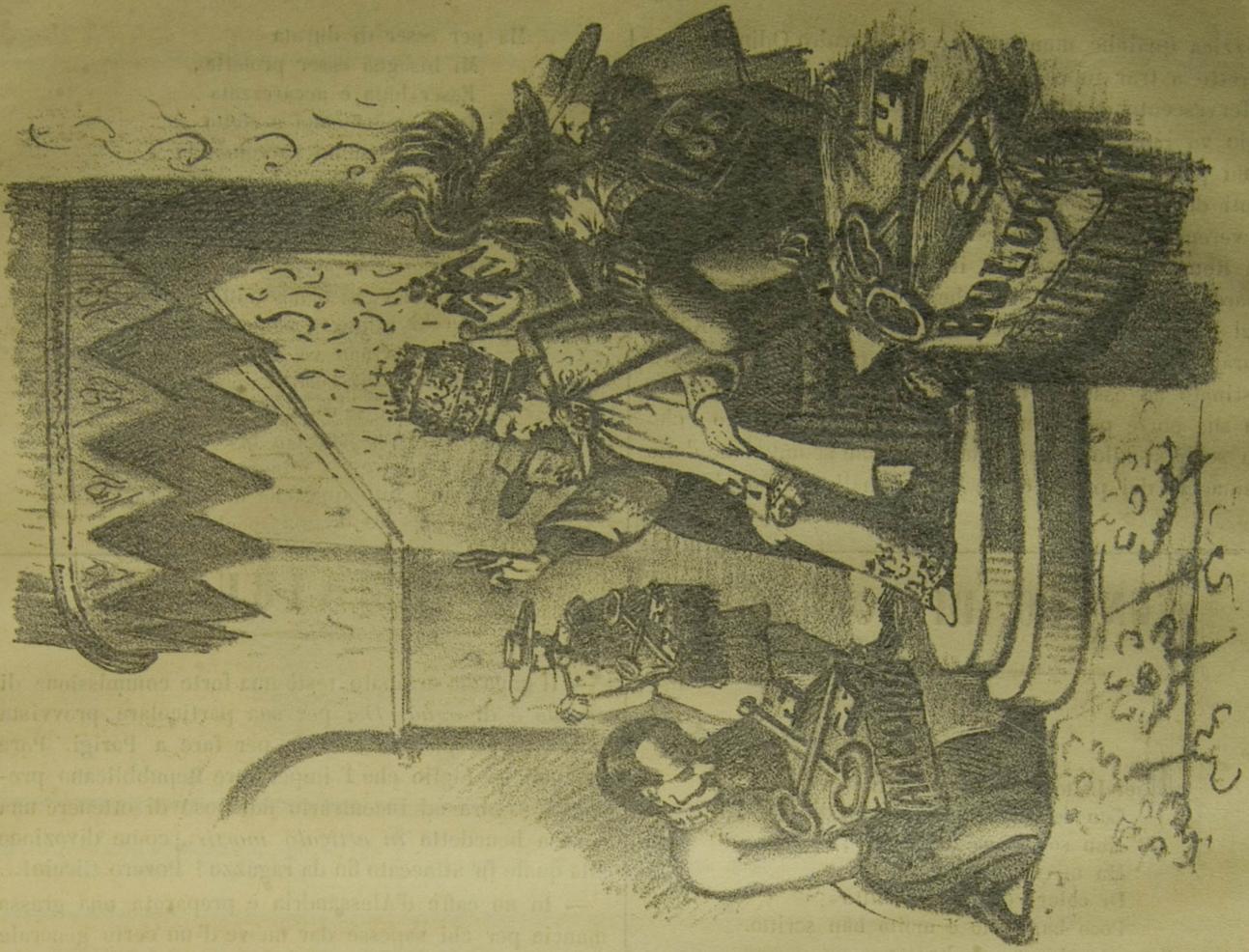
## ENTRATA TRIONFALE IN ROMA

DEL

### TRIUMVIRATO CARDINALIZIO

---

I pochi faziosi feccia delle Italiane Provincie, i Giacobini del campidoglio i nemici di Dio e del Popolo, sono finalmente banditi dalla città figlia primogenita della Chiesa, ed il pacifico governo dei preti è subentrato alla dispotica barbarie dei Repubblicani, la mannaia e la scure alla sicurezza dei diritti cittadini, i tribunali militari alle severe ed incorrotte leggi. Pio IX fra breve ritornerà nella sua diletta capitale lieto e sicuro d'aver saputo dominare, la Dio mercè colle baionette di quattro nazioni un braccio di disperati ed arditi faziosi. Il *Cattolico* di Genova allorquando parlò delle feste di Roma nell'entrata del padre Oudinot disse assai poco; se aspettava alcuni giorni a pubblicar quelle nuove, avrebbe potuto accoppiare alla accoglienza dei francesi, quella pure fatta al Triumvirato papalino... E di fatto i buoni cardinali certi della loro missione, assicurati dalle belle parole del proconsole imperiale Repubblicano non dubitarono punto di accettare un incarico così difficile e salutare per la Chiesa e per il papa. Appena entrati nella città santa e gli evviva che aspettavano furono cangiati in fischi, e i fiori con torsi di cavolo; e forse loro sarebbe toccato qualche cosa di peggio se pronti a mettere le pive in sacco non si fossero raccomandati alle gambe. Cattolico amabilissimo che ne dici di queste novelle?... Eppure il Popolo applaudì alla caduta della Repubblica, eppure il partito dei *buoni* è superiore in numero ed in coraggio? E ciò non ostante si mettono al bordello i cardinali, si



REGNUM MEUM NON EST DE HOC MUNDO



ET TIBI DABO CLAVES REGNI CAELORUM (S. M. A.)

pizzica qualche monsignore, ed il padre Odinot è costretto a trar fuori i cannoni per contenere la gioja effervescente degli amati figli del papa! Oh Cattolico mio va pure a dir queste ciancie ai mangia moccoli tuoi pari; valle a raccontare alle donniciuole servendoti del confessionario di cui san ben giovarsi i tuoi reverendi collaboratori! Noi aspettiamo altre nuove di Roma e speriamo che il Popolo saprà ben confermare il nome e la gloria che s'acquistò nè pochi mesi del libero Governo, speriamo che l'esempio di Roma sarà imitato dalle altre provincie e che se il papa sarà ostinato ad esser re troverà di giorno in giorno scemar la sua corte per mauo della provvidenza di Dio, che sa servirsi allo scopo delle medesime scomuniche delle minaccie dei papi, come dei pugnali del Popolo.

## UN PO' DI POESIA

**M**iei Lettori, io mi presento  
 Con coraggio a voi dinanzi,  
 Non son ricca di talento,  
 Ma mi valgo degli avanzi  
 Di color, che con profitto  
 Poco han letto e molto han scritto.

Sono vecchia, sono brutta,  
 Non importa ho lingua buona,  
 Sono zoppa e malcostrutta,  
 Ma ho una pentola briconca,  
 Che mi fa saper dei fatti  
 Da far rider savi e matti.

Poichè adesso lo Statuto  
 Par che torni ad aver vita,  
 Fra le amiche ho convenuto  
 Far insieme una sortita,  
 Svolazzando in tutta Europa  
 A cavallo alla mia scopa.

Raccomando alle comari  
 D'andar caute e con prudenza  
 Nel parlar di certi affari  
 Di fusioni e indipendenza,  
 E di simili altre cose  
 Che son vecchie e disgustose;

Perchè un tal decreto ho letto  
 Perchè m'ha fatto intimidire,  
 Mezzo dolce, mezzo agretto,  
 ( Quale sia non vel vuo' dire )  
 Mi sta fitto in cor profondo  
 Quell'articolo secondo.

E mi stan dinanzi ancora  
 Le condanne ed i processi,  
 A cui furono in brev' ora  
 Molti Fogli sottomessi;  
 So che il MASSIMO non vuole  
 Che si seguan certe scuole.

Deremo un po' di tutto  
 Senza un'ombra di veleno;  
 Cercheremo di trar frutto  
 Da uno studio vario e ameno  
 Reclamando in nostro ajuto  
 Anche il gregge codinuto.

Ma per esser di durata  
 Mi bisogna esser protetta,  
 Esser letta e accarezzata  
 Dalla gente colta e eletta,  
 Onde a voi mi raccomando  
 Questo Foglio pubblicando.

Non vi chieggo del suffragio  
 Quando scadon le elezioni  
 Perchè allor sarebbe un plagio  
 D'altri Fogli o da' buffoni;  
 Perchè infine io sono donna:  
 Deputato non va in gonna.

Mi riserbo a far risate  
 Come il nostro Pier Dionigi  
 Sopra que' che fan bravate,  
 Sopra i rossi, i bianchi, i bigi,  
 Sopra tutti que' che han voglia  
 Di toccare la mia spoglia.

## OMNIBUS

— Il papa ha ordinato testè una forte commissione di corone e di *agnus Dei* per sua particolare provvista nella gita di piacere che sta per fare a Parigi. Pare da qualche foglio che l'imperatore Repubblicano presidente andrà ad incontrarlo fiducioso di ottenere una corona benedetta *in articulo mortis*, come divozione alla quale fu attaccato fin da ragazzo! Povero Ciccio!...

— In un caffè d'Alessandria è preparata una grassa mancia per chi sapesse dar nuove d'un certo generale Polacco, che da più mesi andò smarrito nelle vicinanze di Novara.

— Raccomandiamo ai nostri lettori di leggere la Strega di nascosto, perchè atteso il nome quasi diabolico, corrono il rischio di vederselo strappato di mano da qualche — Beatuccio — il caso non è nuovo.

— Gli scrittori e parlatori, avvertano di non parlare di certe cose, se non conoscono a perfezione la teoria delli omicidi.

— Si va estendendo la mortificazione dello sguardo, una volta circoscritta ai novizi Trappisti Cappuccini ec.

— Vedonsi per le vie certi preti CATTOLICI! che si beano colla vicina prospettiva dell'Inquisizione e degli *autos da fè*. Se si avverasse il caso, povera Strega!

— A certe persone che da qualche tempo commettono tante imprudenze, si domanderebbe se sono d'accordo per dar cagione al Commissario Straordinario di usare de' suoi pieni poteri e far rinascere i beati tempi dello Stato d'Assedio.

— Essendo i Tribunali della China molto occupati, si dice che verrà dall'Imperatore emanato un decreto per cui in *certi casi* verrebbe fatta facoltà agli abitanti di quelle Provincie di rendersi ragione da per se stessi per mezzo di Sfide, Duelli, Pugni, Ceffate ec. essendo ciò molto consentaneo ai principii della legge naturale.

R. GAMBARO Gerente.

Tipografia DAGNINO.